



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA ARCHITETTURA COSTRUZIONE
CITTA'

Abstract

**Deserti Giudiziari, Piano di Recupero “ex Caserme
Bricherasio”, Pinerolo (TO)**

Relatore

Silvia Gron

Correlatore

Cristina Coscia, Mario Artuso

Candidati

Giandonato Apicella

Lorenzo Margaglia

Febbraio 2017

Deserti giudiziari qui intesi come “vuoti urbani”, il deserto che meglio esprime il concetto di vuoto di emarginazione. I “vuoti urbani” si inseriscono tra i quartieri, senza una logica formale, in un crescendo cui non si sa porre rimedio. Partire dalla classificazione dei beni dismessi è un opportuno inizio di riflessione al fine della valorizzazione degli stessi. Il tema dei “vuoti urbani” ci induce ad alcune importanti ragionamenti sulla conformazione della città. In primo luogo, nell’elaborato di tesi si pone l’accento sul destino del centro storico più nello specifico in riferimento al comune di Pinerolo (TO), tema che torna insistentemente nel pensiero contemporaneo. Più nello specifico, si osserva come diretta conseguenza una perdita di un punto di riferimento, legato ad uno “svuotamento” del centro che sembra essere un fenomeno in atto da lungo tempo. Infatti, la scomparsa o l’indebolimento del centro storico ha provocato una disgregazione di ciò che prima formava una solida realtà.

In secondo luogo, si deduce come al mutare del regime della città ci sia una corrispondente riconfigurazione del valore d’uso degli edifici adibiti all’amministrazione giudiziaria, ovvero della loro accessibilità e praticabilità. In altre parole, anche la giustizia è parte integrante della città e pertanto parlare di progresso dell’architettura giudiziaria implica parlare di evoluzione dell’ambiente urbano e dell’inserimento del tribunale in questo spazio. Anzi, il tribunale ne costituisce uno dei luoghi più rappresentativi. In particolar modo, ci siamo soffermati sull’impatto che l’architettura giudiziaria, in seguito ad una nuova gestione pubblica, sta assumendo sulla morfologia della città contemporanea e sui tribunali stessi.

Per comprendere meglio questo cambiamento, bisogna partire dal presupposto che nel tempo si sia modificato il concetto di diritto e con esso la struttura che lo rappresenta: la giustizia come funzione sovrana, concezione che nasce dal passato, entra in conflitto con una nuova nozione di essa come mero servizio pubblico. Infatti, l’istituzione giudiziaria si è trovata a dover affrontare delle esigenze funzionali definite da questa nuova gestione pubblica: se da una parte, ha aiutato a capire che i tribunali erano un servizio per il pubblico, dall’altra bisogna considerare il fatto che essi si vanno ad inserire in quadro neoliberalista e, pertanto, improntato ad una privatizzazione dei servizi.

I cambiamenti che la giustizia sta attraversando e che sono diretta conseguenza di alcune leggi, sia in Italia che in Europa, mettono in luce un evidente paradosso rispetto alle linee guida e all’obiettivo che l’Unione Europea si è prefissata in materia di efficienza giuridica e si manifesta soprattutto con la chiusura dei tribunali. Questo porta a forti impatti sulle città,

poiché se l'anima della giustizia è il tribunale, quando esso chiude o viene trasferito territorialmente in un altro luogo, vengono a crearsi conseguenze piuttosto evidenti.

L'importanza che assume il tribunale è attribuibile in prima istanza al ruolo di generatore di economia locale, la cui soppressione comporterebbe la chiusura a catena di diversi esercizi commerciali; in secondo luogo, rende competitivo il territorio in modo tale da permettere a nuove aziende di crescere tutelate da un sistema giudiziario limitrofo a cui rivolgersi per il recupero di crediti. Alla chiusura dei tribunali può conseguire un accentramento della competenza territoriale del tribunale, comportando la realizzazione di asimmetrie profonde nel processo di urbanizzazione e sviluppo dell'ambiente urbano. Ma in questo processo di cambiamento delle geografie giudiziarie e di chiusura dei tribunali dobbiamo anche pensare ai suoi stessi edifici, non solo di quelli che vengono trasformati in mega-giurisdizioni, ma pure di quelli che vengono chiusi.

La perdita del centro è infatti la conseguenza fisica, l'aspetto materiale della frammentazione della società e non certo un fenomeno di cui si possa avere la presunzione di re-invertire cercando di ridare unità. La chiusura dei tribunali è venuta a delinearsi da un quadro sociale, economico e politico derivante da tagli sostanziali alla spesa pubblica nel quale la logica del mercato ne fa da padrona.

In questo contesto appena delineato, l'obiettivo del nostro elaborato di tesi è stato quello di produrre un piano di recupero per l'area delle "ex-Caserme Bricherasio", ex sede del tribunale di Pinerolo. Ad oggi, il complesso si trova in una condizione di totale abbandono, in questa direzione il nostro elaborato vuole arginare un problema che ormai da anni infiamma il territorio pinerolese.

Per ulteriori informazioni contattare:

Giandonato Apicella: giandonato.apicella@gmail.com

Lorenzo Margaglia: lorenzomargaglia@gmail.com